

Nicoletta Spinolo

Tra il dire e il significare

*Il linguaggio figurato nell'interpretazione
simultanea fra italiano e spagnolo*

anteprima

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Il volume è stato pubblicato con il contributo dell'Alma Mater Studiorum –
Università di Bologna, Dipartimento di Interpretazione e Traduzione*

Il volume è stato sottoposto a doppio referaggio anonimo

© Copyright 2018

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675413-4

Indice

Prefazione	9
Introduzione	13
1. Approccio allo studio del linguaggio figurato: premesse teoriche	17
2. La metafora negli studi di traduzione e interpretazione	37
3. Il contributo di uno studio di corpus alla teoria della metafora in interpretazione	59
4. Uno sguardo al <i>dataset</i> IMITES (1): distribuzione dei tipi di metafora e delle strategie	71
5. Uno sguardo al <i>dataset</i> IMITES (2): quali metafore causano più problemi agli interpreti?	99
Conclusioni	117
Bibliografia	119

Prefazione

Quello della professione, della didattica e della ricerca in interpretazione è un ambito relativamente giovane ma in evidente crescita. La professione dell'interprete è divenuta tale solo in tempi recenti, nel ventesimo secolo, con la nascita dell'interpretazione di conferenza, la cui origine ufficiale si fa risalire alla Conferenza di Pace di Parigi (1919), interpretata integralmente in modalità consecutiva (Baigorri Jalón 2005). Per quanto riguarda la ricerca nel settore, come è noto, le prime pubblicazioni risalgono a metà del ventesimo secolo, e sono essenzialmente manuali didattici (Herbert 1952, Rozan 1956), mentre, e con l'eccezione di alcuni studi pionieristici (Sanz 1931 e Paneth 1957), i primi lavori scientifici nell'ambito degli Studi di Interpretazione risalgono agli anni '60 (ad esempio, quelli di Seleskovitch 1962 e Oléron e Nanpon 1965). Lo stato dell'arte nella ricerca sull'interpretazione riflette il fatto che a lungo è stata considerata una branca degli Studi di Traduzione (Holmes 1972); si comincia, infatti, a parlare di Studi di Interpretazione (o *Interpreting Studies*) come ambito di ricerca a sé solo negli anni '90 (Salevsky 1993; Gile 1994); ma il lavoro nel settore è stato intenso e man mano ampliato all'interpretazione a distanza come si può osservare, ad esempio, nella bibliografia compilata nell'ambito del progetto SHIFT in Orality (Gruppo SHIFT, 2018).

Alla pari dello sviluppo della disciplina sono aumentate le proposte didattiche professionalizzanti presso le istituzioni accademiche universitarie, avviate in Italia presso le sedi universitarie di Trieste e Forlì, che oggi offrono percorsi di studio in interpretazione, a livello nazionale e internazionale, in sintonia con la richiesta sociale e di pari passo con il progressivo aumento nella sensibilizzazione di istituzioni locali e internazionali nei riguardi di questa professione che richiede un sempre maggior grado di competenze sia teoriche che applicate e tecniche. Professione che ricopre una grande importanza nella comunicazione di tipo istituzionale (si pensi ad esempio al Parlamento, alla Commissione europea, all'ONU),

scientifico (convegni e conferenze) e commerciale (fiere, meeting, scambi commerciali in generale), ma riveste anche una grande importanza dal punto di vista sociale e umanitario (si pensi, limitandoci all'Italia, al recente e sempre crescente afflusso di rifugiati e richiedenti asilo).

Il presente lavoro di ricerca si iscrive nell'ambito degli studi di interpretazione politica, uno degli ambiti di didattica e ricerca del Dipartimento di Interpretazione e Traduzione dell'Università di Bologna, presso il quale Nicoletta Spinolo ha ottenuto il titolo di dottore di ricerca e ora ci presenta una precisa e aggiornata elaborazione della sua tesi.

Il lavoro di Spinolo sia sulla didattica che sulla ricerca è maturato in questi anni, alla pari degli sviluppi della disciplina, attraverso i numerosi seminari e convegni che coinvolgono il settore e per i quali l'Università di Bologna, particolarmente virtuosa nel settore della Terza Missione, sta fornendo un significativo contributo con la direzione di diversi progetti come l'Erasmus+ SHIFT in Orality, che vede sei partner europei¹. Il progetto (2015-2018) ha l'obiettivo di elaborare una proposta per la didattica dell'interpretazione a distanza (al telefono e in videoconferenza) attraverso la creazione di materiali che, nella fase conclusiva del progetto, sono stati sperimentati in occasione di una Summer School tenutasi nel giugno 2018, diretta da Mariachiara Russo, e destinata alla didattica dell'interpretazione in ambito sociosanitario, legale e commerciale.

La ricerca di N. Spinolo che qui presentiamo si riferisce all'interpretazione di conferenza e, più specificamente, a quella di ambito politico. Si tratta di un lavoro che poggia su basi linguistiche e di corpus e che è stato articolato in due parti ben distinte che riguardano il metodo e l'analisi applicata, ossia l'analisi del linguaggio figurato (metaforico) e la sua resa in interpretazione simultanea per la coppia di lingue italiano/spagnolo.

La prima tappa del lavoro è quella relativa alle fondamenta teoriche, che copre i primi due capitoli e che parte da un argomento, come quello della metafora e le sue categorie, che affonda le sue radici nella retorica classica e che è stato oggetto di numerosi studi con prospettive diverse, siano esse semantiche, formali, oppure di ambito pragmatico o di ampio respiro come quelle dell'analisi testuale; nel chiaro percorso tracciato dall'autrice si passa poi a una dettagliata rassegna della letteratura relativa alla metafora negli studi sulla traduzione per arrivare a quelli specifici sull'interpretazione.

¹ Quattro accademici: l'Università di Bologna come lead partner, coordinata da Félix San Vicente, l'Università del Surrey, l'Università di Granada, l'Università Pablo de Olavide di Siviglia e due aziendali: Dualia SL e VEASYT Srl.

La seconda tappa, che è presentata nel terzo capitolo, è quella metodologica, in cui si stabiliscono, tenendo presente quanto suggerivano i migliori approcci teorici riguardanti l'interpretazione e la sua didattica, le basi del lavoro di ricerca basato sulla linguistica dei corpora e sullo studio di dati reali. Questa operazione è svolta selezionando categorie e metodi dai molteplici studi presentati nel quadro teorico, integrandoli e affinandoli con nuove proposte basate sull'osservazione dei dati di corpus. La parte metodologica è seguita, infine, dall'analisi dei dati, presentata nel quarto e quinto capitolo. Questa viene svolta impiegando una metodologia, quella acquisita dall'autrice, che potrebbe essere applicata anche ad altri ambiti o ad altre coppie linguistiche e che, infine, fornisce interessanti osservazioni e spunti che possono essere di stimolo sia per altri lavori di ricerca, che per la didattica e la professione dell'interpretazione. Per queste ragioni il libro potrà essere di grande interesse per quanti, studiosi e professionisti, si avvicinino alla linguistica contrastiva nella coppia di lingue spagnolo/italiano e siano interessati al settore della metafora e del lessico, e potrà poi raggiungere obiettivi ancora più specifici e illuminanti nell'interpretazione di conferenza in ambito politico, sia dal punto di vista della ricerca metodologica che delle sue applicazioni didattiche.

Félix San Vicente

Introduzione

La pratica dell'interpretazione, cioè del trasferimento interlinguistico orale di contenuti allo scopo di permettere la comunicazione fra due o più parti che non condividono lo stesso codice linguistico, è una pratica estremamente antica che, si potrebbe supporre, è nata in maniera concomitante o quasi alla nascita del linguaggio.

Solo molti anni dopo, però, ha visto il proprio riconoscimento come professione, in particolare dagli inizi del Novecento, con lo sviluppo dell'interpretazione di conferenza in modalità consecutiva, prima, e in modalità simultanea, poi (Taylor-Bourladon 2007, Baigorri-Jalón 2014). Nella modalità consecutiva, mediante una specifica tecnica di presa di note, l'interprete riproduce il discorso dell'oratore in un'altra lingua una volta che il discorso stesso (o parte di esso) è stato pronunciato. Nella modalità simultanea, invece, l'interprete lavora mentre il discorso viene pronunciato, e la versione interpretata viene trasmessa e ascoltata dal pubblico mediante supporto tecnologico (impianti radio, infrarossi o, più recentemente, *web based*; Spinolo e San Vicente, in stampa; a proposito delle caratteristiche e differenze della comunicazione orale e a distanza, si veda invece San Vicente et al. 2017).

Un interprete professionista al lavoro in modalità simultanea si trova a svolgere contemporaneamente varie azioni, che comportano quindi una serie di sforzi cognitivi simultanei (descritti nel *Modèle des efforts* di Gile 1995) ascolto e analisi del testo da interpretare (comunemente denominato testo originale o testo di partenza), memorizzazione del testo di partenza, produzione del testo interpretato (o testo di arrivo), coordinamento delle diverse attività e monitoraggio della propria produzione (Gile 1995). Tutti questi sforzi contemporanei fanno sì che l'interprete simultaneo lavori spesso al limite della saturazione cognitiva; una condizione che Gile (1992) equipara al camminare su una corda tesa (*Tightrope Hypothesis*). Tale situazione di sforzo cognitivo può essere resa più intensa da alcune variabili

di difficoltà del testo di partenza quali, ad esempio, la velocità di eloquio, la densità di informazioni, la presenza di un'elevata quantità di dati numerici, ecc.

Il quesito di ricerca che sta all'origine di questo studio è: la presenza di linguaggio figurato nel discorso di partenza è una variabile che può costituire un elemento di difficoltà aggiuntiva per l'interprete? E se lo è, possiamo individuare strategie adatte ad affrontarla?

La gestione del linguaggio figurato in interpretazione simultanea costituisce un tema che risulta essere di grande interesse per gli studenti di interpretazione, prima, e per i professionisti e i docenti, poi. Molti sono concordi nel definirla come una sfida da una parte e, dall'altra, come un elemento che può fare la differenza nel riportare, riprodurre e rispettare il discorso e le finalità comunicative dell'oratore originale.

Sebbene nella pratica dell'interpretazione alcune espressioni figurate risultino estremamente complesse da rendere in un'altra lingua, "ucciderle" (Spinolo e Garwood 2010) omettendole o parafrasandole può significare, soprattutto in alcuni contesti (si pensi, ad esempio, a discorsi di natura politica, sindacale, motivazionale) un "appiattimento" dello stile del relatore, che quindi può allontanare dallo scopo di ogni interprete, cioè quello di essere fedele al testo originale producendo "un testo che stabilisca rispetto alla cultura d'arrivo lo stesso rapporto che il testo di partenza stabilisce con la cultura di partenza" (Viezzi 1996: 86).

Ci si è chiesto anche se tutte le espressioni figurate vadano trattate e gestite allo stesso modo, o se è necessario utilizzare diverse strategie per diversi tipi di espressioni figurate.

Nella consapevolezza, quindi, che il linguaggio figurato costituisca solo una delle tante difficoltà da affrontare, il presente contributo si propone di studiare questo elemento e la sua gestione in interpretazione simultanea, in cui l'interprete dispone solo di poche frazioni di secondo per decidere che strategia adottare.

Lo studio si è svolto su una coppia di lingue affini, lo spagnolo e l'italiano, per due principali motivi: in primo luogo, per la volontà di dare un contributo agli *Interpreting Studies* per questa combinazione linguistica ancora studiata da pochi (cfr. anche Morelli 2010) e, in secondo luogo, per la consapevolezza che le lingue affini possono, proprio in virtù della loro affinità, presentare "insidie" per l'interprete (Russo 1990, 2000, 2005 e 2012; Russo e Rucci 1997; Simonetto 2002 e Morelli 2010) e necessitano quindi di strategie specifiche.

Il punto di partenza è stata una prima ricerca (Spinolo e Garwood

2010), svolta principalmente sulla combinazione inglese/italiano sul corpus EPIC (*European Parliament Interpreting Corpus*; Russo et al. 2012). Date le specifiche caratteristiche di EPIC, composto da sessioni plenarie del Parlamento Europeo con turni di parola brevi e ritmi di eloquio estremamente elevati, si è in questo caso deciso di creare un altro corpus, IMITES (*Interpretación de la Metáfora entre ITaliano y ESpañol*) che rendesse possibile uno studio più approfondito della combinazione linguistica scelta e che, pur rimanendo nell'ambito politico (per la citata importanza di mantenere in quest'ambito lo stile e la forma dell'oratore), presentasse interventi di durata e velocità di eloquio meno "straordinari". I materiali di IMITES sono infatti tratti da conferenze pubbliche tenutesi presso la Commissione Europea e interpretate simultaneamente.

Lo scopo dell'analisi del corpus è quello di, attraverso l'estrazione delle espressioni figurate in esso contenute e dell'analisi delle stesse e delle relative rese degli interpreti, mettere alla prova, da una parte, una "tipologia" della metafora, già profilatasi nella precedente ricerca (Spinolo 2007 e Spinolo e Garwood 2010) a partire dalle tipologie elaborate da Prandi (2008) e qui sviluppata e approfondita e, dall'altra, di ricavare un panorama delle strategie utilizzate dagli interpreti nella resa del linguaggio figurato, allo scopo di individuare eventuali tendenze comuni. Infine, si è voluto analizzare quali tipi di espressioni figurate sembrassero causare maggiori problemi agli interpreti inclusi nel corpus IMITES, professionisti con elevatissime e indiscutibili qualità ed esperienza professionale.

L'obiettivo di questo lavoro di ricerca basato sull'operato di interpreti professionisti è dunque duplice: da una parte, proporre una metodologia di studio del linguaggio figurato in interpretazione simultanea; dall'altra, definire strategie e metodologie di lavoro che possano "informare" e risultare utili sia sul versante della didattica accademica che su quello della pratica professionale.

Il volume è articolato in cinque capitoli di cui i primi due costituiscono il quadro teorico, il terzo definisce la metodologia, e gli ultimi due presentano l'analisi dei dati.

Il capitolo primo introduce alla Teoria della metafora, offrendo una panoramica degli studi sul linguaggio figurato, dalla concezione tradizionale alla transizione verso il cognitivismo, per arrivare al cognitivismo stesso e a una proposta che "concilia" le varie scuole di pensiero, e che costituisce il quadro teorico di partenza per questo studio.

Il secondo capitolo prosegue con la rassegna dei principali studi riguardanti linguaggio figurato e traduzione, e linguaggio figurato e interpreta-

zione, estraendo da essi categorie e spunti metodologici a partire dai quali si è elaborata e sviluppata la metodologia di ricerca applicata.

Questa viene poi presentata nel capitolo terzo, che illustra la metodologia seguita per lo studio e l'analisi del corpus IMITES, descrivendo i materiali usati e dettagliando la composizione del corpus, la prassi applicata all'estrazione delle espressioni figurate e la procedura di analisi svolta sui dati.

Con il quarto capitolo si entra nel dettaglio dell'analisi su IMITES presentando l'analisi quantitativa dei dati estratti, con l'obiettivo di individuare tendenze strategiche e problematiche ricorrenti. Dopo aver illustrato la composizione per tipologia delle espressioni figurate e aver presentato una panoramica generale delle strategie interpretative individuate e della loro frequenza nel corpus, si passa a un'analisi qualitativa più dettagliata, osservando la distribuzione delle strategie interpretative per ogni tipo di espressione figurata, allo scopo di individuare differenti tendenze proprio a seconda della tipologia di metafora e dei suoi diversi gradi di lessicalizzazione.

Con il quinto capitolo, infine, si cerca di individuare, all'interno del corpus studiato e relativo al linguaggio politico, quali categorie di metafore causino maggiori problemi di comunicazione, sotto forma di esitazioni, rese imprecise o parziali e aggiunte nella resa dell'interprete. Per ogni categoria problematica, si è studiato quali fossero le strategie interpretative impiegate con maggiore frequenza e la loro relazione con l'esito comunicativo.

Diversamente da quanto ci si potrebbe attendere, le metafore maggiormente problematiche risultano essere, nel corpus studiato e nella coppia di lingue analizzata, quelle "agli estremi": quelle maggiormente creative, da una parte, e quelle maggiormente lessicalizzate, dall'altra.

1.

Approccio allo studio del linguaggio figurato: premesse teoriche

Chiunque si avvicini per la prima volta allo studio del linguaggio figurato non potrà fare a meno di perdersi in un labirinto di studi, definizioni e analisi costruito nel corso di secoli di pensiero e ricerca da parte di innumerevoli studiosi.

Lontano, quindi, dall'ambiziosa pretesa di offrire una trattazione completa della Teoria della metafora (intesa in questo lavoro come iperonimo per le espressioni figurate in senso lato¹), lo scopo del presente capitolo introduttivo è quello di presentare un sintetico panorama delle principali correnti riguardanti lo studio del linguaggio figurato e il loro evolversi.

Il percorso presentato parte dalla presentazione della concezione tradizionale (paragrafo 1.1) e dai due modelli che la caratterizzano, cioè quello del trasferimento (1.1.1) e della sostituzione (1.1.2), per poi passare alla fase di transizione (1.2) del modello interattivo (1.2.1) e dei primi passi verso il cognitivismo (1.2.2). Con il paragrafo 1.3 si presenta il cognitivismo, mentre con il paragrafo 1.4 si offre un punto di vista che unisce aspetti di varie correnti con quella che potrebbe essere una visione conciliante.

1.1. *La concezione tradizionale*

Nella tradizione greca, latina, e in seguito medievale, ma anche rinascimentale e moderna, prevale il modello estetico della metafora, che viene vista fondamentalmente come una figura per l'abbellimento del discorso:

La retorica classica ha volto il suo interesse principalmente all'elocutio. L'attenzione pressoché esclusiva alla letterarietà del fatto metaforico fissa

¹ Alcaraz Varó e Martínez Linares (1997[2004]: 410) definiscono la metafora come "La figura del lenguaje por excelencia", aggiungendo che "Dada su importancia, se explica que al proceso de creación de cualquier imagen se le llame metaforización".

2.

La metafora negli studi di traduzione e interpretazione

Alla luce di quanto illustrato nel capitolo 1, si può comprendere come, nonostante alla base di molte metafore esistano concetti universali e condivisi, altre vengano invece concettualizzate e, ad ogni modo, espresse linguisticamente in maniera diversa da culture e lingue differenti. Sarà quindi altrettanto comprensibile l'interesse nell'ambito degli studi di traduzione e interpretazione per le espressioni figurate, che possono essere per il professionista e lo studente traduttore e interprete un elemento di complessità, ma anche, proprio per la difficoltà aggiunta che comportano, un'avvincente sfida da affrontare e vincere. In questo capitolo si presenteranno, senza animo di esautività, ma concentrandosi su quelli che hanno costituito le basi della metodologia elaborata per questo studio, alcuni fra i principali contributi della ricerca nell'ambito della traduzione e interpretazione del linguaggio figurato.

Il paragrafo 2.1 presenta i principali studi relativi alla teoria della metafora negli studi di traduzione, mentre il paragrafo 2.2 si concentra su quelli relativi alla metafora e agli studi di interpretazione.

2.1. La teoria della metafora e la traduzione

Nell'ambito degli studi di traduzione, numerosi autori hanno affrontato le questioni della teoria della metafora e della sua traducibilità; quasi tutti sono concordi nel riconoscere che elaborare una teoria della traduzione della metafora sia un'impresa assai complicata o, per alcuni, addirittura impossibile.

Come efficacemente riassume Eco (2014), infatti, riferendosi alle metafore:

Per i traduttori la sfida si svolge allora sul versante dell'espressione [...]. Essi debbono lavorare in modo che due espressioni diverse in lingue fatal-

3.

Il contributo di uno studio di corpus alla teoria della metafora in interpretazione

Dopo aver definito, con i capitoli 1. e 2., le fondamenta concettuali relative alla teoria della metafora e alla sua relazione con gli studi di traduzione e interpretazione su cui si basa questa ricerca, con il capitolo 3. si presentano le motivazioni fondamentali dello studio svolto su IMITES (*Interpretación de la Metáfora entre ITaliano y ESpañol*), un corpus di discorsi politici in spagnolo e italiano e la metodologia di analisi impiegata. Lo studio svolto su IMITES ha tre obiettivi principali. In primo luogo, mira a ottenere una panoramica delle strategie interpretative applicabili alla traduzione delle espressioni figurate in simultanea. In secondo luogo, vuole tentare di scoprire se esistono espressioni figurate che causano maggior difficoltà all'interprete simultaneo, e quali sono. Infine, intende costituire una proposta di metodologia di ricerca applicabile allo studio del linguaggio figurato in interpretazione simultanea.

Come già accennato, IMITES (Spinolo 2014a) è un corpus di interpretazione di italiano e spagnolo creato a partire da discorsi pronunciati in occasione di convegni tenutisi presso la Commissione europea a Bruxelles fra il 2009 e il 2012 e trasmessi in diretta prima, e archiviati poi, sul portale di webcast della Commissione europea. Comprende discorsi pronunciati in italiano e in spagnolo e le rispettive interpretazioni, in spagnolo e in italiano. In particolare, contiene 23 discorsi (8 in spagnolo e 15 in italiano) tratti da 8 convegni, riguardanti diversi ambiti della politica europea (ambiente, trasporti, agricoltura, cultura¹), per un totale di circa 290 minuti di discorsi di partenza (originali, denominati "ORG" e divisi in due subcor-

¹ I convegni da cui sono estratti i discorsi di IMITES sono: Cerimonia del Patto dei Sindaci (edizioni 2009 e 2010), sul tema della protezione ambientale e della riduzione delle emissioni; l'evento *For a competitive food supply chain in Europe*, tenutosi nel 2010; la prima e la seconda *High level stakeholder conference on the future of transport*, tenutesi entrambe nel 2009, *Lifelong learning infoday 2013*, tenutosi nel 2012, il *Culture Infoday 2010*, e l'evento *The CAP post 2013 – conference on the public debate*. Per maggiori dettagli, si veda Spinolo, 2014a e Spinolo, 2018.

4.

Uno sguardo al *dataset* IMITES (1): distribuzione dei tipi di metafora e delle strategie

In questo capitolo e in quello successivo, presenteremo l'analisi dei dati svolta su IMITES (*Interpretación de la Metáfora entre ITaliano y ESpañol*; cfr. capitolo 3) allo scopo di individuare possibili tendenze nella gestione del linguaggio figurato da parte degli interpreti, pur tenendo presente che le dimensioni del corpus (specialmente per alcune categorie di metafore) non permettono di trarre conclusioni generalizzabili.

A tale scopo, e data la differenza di dimensioni dei sub-corpora di discorsi originali in italiano (ORG_IT) e in spagnolo (ORG_ES), i due sub-corpora sono stati analizzati separatamente; ogni aspetto verrà qui presentato e commentato in chiave comparativa e contrastiva.

4.1. *Composizione del dataset di metafore estratte*

Per quanto riguarda la composizione generale delle due serie di metafore estratte dai sub-corpora, la differenza nelle dimensioni degli stessi è riflessa anche dal numero di metafore estratte in ciascuno (760 per ORG_IT e 375 per ORG_ES)¹.

¹ Per la metodologia impiegata nell'estrazione delle metafore, si rimanda al paragrafo 3.2.

5.

Uno sguardo al *dataset* IMITES (2): quali metafore causano più problemi agli interpreti?

Una volta esaminate le scelte strategiche degli interpreti in base alla tipologia di metafora, ci si è chiesti se esistessero tipologie di metafora maggiormente problematiche per gli interpreti e, nel caso, quali fossero. A questo proposito, è necessario specificare che, dall'analisi del corpus, non è possibile determinare con certezza se le problematiche (in particolare esitazioni, riformulazioni e traduzioni parziali) sono causate dalla presenza stessa della metafora o da altri fattori contingenti: velocità di eloquio, cattiva qualità audio, altre possibili variabili. Non è da escludere, però, che l'insorgere di problematiche in corrispondenza di un'espressione figurata possa proprio essere ricondotto alla presenza dell'espressione figurata stessa, anche alla luce delle risposte ricevute degli interpreti del DG SCIC riguardo alla difficoltà di tali elementi (Spinolo 2013). Le considerazioni fatte in merito alla problematicità delle metafore, quindi, sono da considerarsi perlomeno come ipotesi plausibili.

5.1. *Individuazione degli elementi problematici*

Basandosi sulla classificazione degli errori nella simultanea spagnolo-italiano proposta da Russo e Rucci (1997), si è quindi proceduto a individuare le rese di metafore in cui si riscontravano riformulazioni, esitazioni, pause piene e vuote, rese parziali, aggiunte e rese imprecise.

Gli elementi problematici in ORG_IT sono 192 (su 747), cioè il 25,7% del totale. Si tratta di un dato molto significativo, che conferma l'utilità dello studio: nel subcorpus ORG_IT, più di una metafora sembra generare in qualche modo problemi.

Il grafico 5.1 mostra il valore percentuale di metafore problematiche sul totale di ogni tipologia nel sub-corpus ORG_IT, cioè quello contenente discorsi originali in italiano interpretati in spagnolo.

Conclusioni

A conclusione del lavoro, è opportuno riprendere i quesiti di ricerca presentati nell'introduzione e proporre una risposta a tali quesiti, sulla base delle analisi e sperimentazioni incluse in questo volume.

Ci si chiedeva innanzitutto se la presenza di linguaggio figurato nel discorso di partenza fosse una variabile che potesse costituire un elemento di difficoltà interlinguistica aggiuntiva per l'interprete.

La risposta a questo primo quesito, riscontrabile nel quinto capitolo, in cui si analizzano le metafore maggiormente problematiche per gli interpreti, sembra essere affermativa. Sebbene non possiamo concludere con assoluta certezza che le problematiche riscontrate nella resa siano davvero dovute alla presenza di un'espressione figurata nel testo originale, risulta in qualche modo problematico più di un quarto delle rese di espressioni figurate nel corpus. Alcune tipologie di espressioni figurate risultano, inoltre, essere più complesse di altre. Infatti, mentre nel subcorpus di discorsi originali in italiano, le metafore più problematiche sono le espressioni idiomatiche, seguite dalle catacresi anisomorfe, dai concetti metaforici creativi e dalle metafore vive, nel subcorpus di discorsi originali in spagnolo l'ordine si inverte, e risultano infatti meno gestibili le metafore vive, seguite da concetti metaforici creativi, catacresi anisomorfe ed espressioni idiomatiche.

È altresì interessante osservare come, in un corpus di rese interpretative fornite da professionisti, le difficoltà riscontrate siano prevalentemente espresse da esitazioni, mentre risultano molto minori i casi di rese improprie o parziali. Diverso è, invece, il caso di interpreti meno esperti (cioè di studenti di interpretazione), per cui le metafore problematiche sono risultate essere più numerose e con una presenza maggiore di rese improprie (Spinolo 2014b).

Nell'introduzione ci si chiedeva anche se la presenza di linguaggio figurato nel discorso di partenza fosse una variabile che costituisse un elemento di difficoltà aggiunta per l'interprete, e se fosse possibile individuare strategie adatte ad affrontarla. Inoltre, ci si chiedeva in modo complementare se tutte

le espressioni figurate andassero trattate e gestite allo stesso modo o se fosse possibile utilizzare diverse strategie per diversi tipi di espressioni figurate.

La risposta a questi quesiti si trova nel capitolo quarto ma anche, più in generale, nella metodologia utilizzata per l'intero studio. Sulla base, infatti, della ricerca già svolta sulla resa del linguaggio figurato in traduzione e interpretazione, su studi di corpus precedenti (ad esempio Spinolo e Garwood 2010) e dell'analisi stessa svolta sul corpus IMITES, si è in primo luogo definita una tipologia del linguaggio figurato (presentata nel capitolo terzo) che potesse essere funzionale allo studio della sua resa interlinguistica. Allo stesso scopo, si è in seguito identificata, sempre a partire dai dati osservati nel corpus, una classificazione di strategie interpretative diverse.

I dati così classificati hanno mostrato che, in generale, l'ordine di preferenza degli interpreti nelle scelte strategiche è: i) traduzione letterale, ii) parafrasi, iii) sostituzione e iv) omissione per gran parte delle tipologie di espressione figurata. Per l'ampia tipologia delle metafore più lessicalizzate, specialmente se anisomorfe, la strategia della sostituzione acquisisce un'occorrenza maggiore, classificandosi come prima o seconda scelta.

Come accennato nell'introduzione, i risultati di questa ricerca possono essere utili sia agli studiosi che vogliano cimentarsi in questo tipo di analisi e che vogliano prendere in considerazione questa proposta metodologica, sia a docenti, discenti e professionisti dell'interpretazione, che possono così individuare gli elementi maggiormente problematici e considerare le strategie a loro disposizione per affrontarli.

Le prospettive future di uno studio di questo genere possono essere molteplici ed estremamente promettenti, in quanto, in primo luogo, si potrebbe ampliare ed estendere il corpus, per mettere ulteriormente alla prova la metodologia proposta (si veda, ad esempio, Sturlese 2017).

In questa direzione, potrebbe inoltre costituire un ulteriore sviluppo positivo l'estensione dello studio e della metodologia utilizzata ad altri corpora di interpretazione che includano *performance* di interpreti al lavoro verso una lingua straniera, dato che gli interpreti di IMITES, così come quelli di EPIC, lavorano verso la propria lingua materna.

Infine, traendo ispirazione da altri studi quali quello di Schäffner (2017), sarebbe interessante spostare l'oggetto dell'analisi dallo studio del prodotto (cioè la resa interpretativa) allo studio del processo, analizzando la *performance* di interpreti alle prese con linguaggio figurato da un punto di vista cognitivo, prendendo in considerazione diverse coppie linguistiche, che siano affini o meno, e diverse direzionalità, ovvero verso la propria lingua materna o verso la lingua straniera.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di dicembre 2018